

## AMILCARE ANCONA TRA ARCHEOLOGIA ED EPIGRAFIA: DALLA COLLEZIONE DI ANTICITÀ ALLA CORRISPONDENZA CON THEODOR MOMMSEN

SILVIA BRAITO  
*Università di Verona*  
silvia.braitto@univr.it

### RIASSUNTO

Amilcare Ancona (1839-1890) fu, tra i molti aspetti della sua vita, un assiduo collezionista di materiale archeologico ed epigrafico. Si analizzano, in questo contributo, l'entità della sua collezione, i cataloghi da lui redatti, i rapporti con personalità scientifiche dell'epoca, e si presenta infine un nucleo inedito di lettere appartenenti alla corrispondenza instaurata con Theodor Mommsen.

*PAROLE CHIAVE: Amilcare Ancona, collezionismo, Theodor Mommsen, epigrafia.*

### AMILCARE ANCONA BETWEEN ARCHAEOLOGY AND EPIGRAPHY: FROM THE COLLECTION OF ANTIQUITIES TO THE CORRESPONDENCE WITH THEODOR MOMMSEN

### ABSTRACT

Amilcare Ancona (1839-1890) was a collector of archaeological and epigraphic material. In this paper, we analyse the entity of his collection, the catalogues he published, the relations he maintained with experts and we present a set of letters, yet unpublished, pertaining to his correspondence with Theodor Mommsen.

*KEYWORDS: AMILCARE ANCONA, ANTIQUARIANISM, THEODOR MOMMSEN, EPIGRAPHY.*

Amilcare Ancona (Rovigo, 1839 – Milano, 1890), uomo politico, collezionista, appassionato di storia patria e studioso di antichità,<sup>1</sup> è spesso citato in ambito archeologico ed epigrafico in relazione alla vasta collezione di antichità egizie, protostoriche, etrusche, romane, numismatiche e non solo, che

---

\* Per l'interessamento dimostrato a questa mia ricerca, per l'aver risposto ai miei quesiti e per i preziosi consigli, desidero ringraziare Marco Buonocore, Alfredo Buonopane, Giovanni Mennella, Germana Perani e Antonio Sartori.

<sup>1</sup> In mancanza di uno studio completo sulla vita e sulle vicende collezionistiche del personaggio, la ricostruzione più completa delle vicende biografiche e della personalità scientifica di Ancona in veste di collezionista si trova in Perani (1995). L'autrice si è servita anche di documenti inediti provenienti dai lasciti di Ancona in possesso degli eredi. Le due fonti di partenza per ricostruire la biografia di Ancona sono Vanbianchi (1892) e Parenti (1957). Elementi biografici sono ricordati nei necrologi pubblicati su riviste specializzate, come da E. Seletti in *Archivio Storico Lombardo* (1891,1: 239-240); altri si trovano in *Rivista Italiana di Numismatica* (1891: 261) e in *Arte e Storia*, 33 (1890: 252). Altri cenni biografici generali sono contenuti nei necrologi pubblicati su *Il corriere della Sera* e *Il Secolo* nei giorni 23-24 dicembre 1890.

accumulò nel corso della sua vita e che fu poi messa all'asta dagli eredi a partire dal 1892. Le fonti biografiche sulla sua persona tratteggiano però in modo molto scarno questi aspetti della sua vita, insistendo principalmente sull'impegno politico e sociale.<sup>2</sup>

Durante tutta la sua vita si dedicò allo studio e alla raccolta di oggetti antichi, che andarono a incrementare un piccolo nucleo già posseduto dal padre, raccogliendo più di quattromila oggetti che teneva esposti nella sua abitazione milanese e che poi furono venduti con un'asta pubblica dopo la sua morte. Negli ultimi due anni di vita trasferì parte della collezione in una villetta di campagna che aveva acquistato a Precotto, creando una "sede staccata" del museo domestico, di carattere quasi esclusivamente lapidario.

I materiali delle sue collezioni furono esaminati e pubblicati da diversi studiosi dell'epoca: per l'ambito che qui interessa, il materiale epigrafico fu visto da Theodor Mommsen e dai suoi collaboratori, Heinrich Dressel, Eugen Bormann, Christian Hülsen, Ettore Pais, che visitarono la sua collezione e esaminarono i pezzi raccolti.<sup>3</sup> Con Mommsen Ancona intraprese una corrispondenza durata diversi anni, sulla quale si tornerà più avanti e della quale è inclusa in Appendice l'edizione di 8 lettere inedite e di un biglietto.

Dall'esame delle sue collezioni emerge un costante interesse per la storia, antica, moderna e contemporanea. Non a caso la maggior parte delle parole spese nelle scarse note biografiche sono volte a elogiare il suo costante impegno nello studio e nella valorizzazione del passato italiano, in nome di un sentito amor patrio, sentimento che nella sua attività collezionistica si sviluppò sempre di pari passo con una costante coscienza storico-documentaria. Nell'oculatezza della ricerca e nella trattazione di qualsiasi testimonianza del passato, fosse essa un documento storico o un reperto archeologico, si manifesta uno spirito analitico che si distacca ormai dalla mentalità antiquaria ed enciclopedica settecentesca, che creava collezioni di *naturalia*, *artificialia* e *mirabilia*. La sua volontà di ricerca si diresse sempre verso la specializzazione e l'attenzione scientifica, qualità che si rivelavano sempre più indispensabili in un'epoca

---

<sup>2</sup> Dalle fonti citate si ricostruisce che Amilcare Ancona nacque a Rovigo il 7 febbraio 1839. In questa città compì i primi studi, che già in gioventù diressero il suo interesse verso l'ambito politico e patriottico; interesse che trovò concreta applicazione con l'arruolamento nei granatieri di Toscana nel 1859, mentre si trovava a Firenze. Nel 1860, dopo la Pace di Villafranca, fu a Torino per un incarico presso il Ministero della Pubblica Istruzione, e nel 1861 tornò a Firenze sempre per incarichi ministeriali. Dopo la morte del padre, avvenuta in quell'anno, abbandonò la carriera istituzionale e si stabilì a Milano con i fratelli, dove visse per il resto della vita. Tornò alla vita pubblica nel novembre 1889, quando fu nominato Consigliere Comunale e ricoprì la carica di Assessore del Comune di Milano per alcuni mesi. Morì per una malattia improvvisa il 22 dicembre 1890.

<sup>3</sup> "Nella sua villetta di Precotto poi aveva formato un supplemento al museo di Milano, collocandovi una quantità di marmi e d'iscrizioni antiche, parecchie delle quali furono pubblicate dal Mommsen, il quale gli era amico e l'andava a visitare ogni volta che veniva in Italia", in *Rivista Italiana di Numismatica* (1891: 261).

segnata dallo sviluppo delle nuove mentalità archeologiche e storiche, dirette alla comprensione delle dinamiche storiche più che all'intrattenimento dei visitatori di una casa-museo.<sup>4</sup>

In quest'ottica Ancona raccolse un gran numero di documenti autografi di pregio che pubblicò di persona: un primo catalogo raccoglie una collezione di circa 250 documenti di epoca sforzesca,<sup>5</sup> un secondo documenti autografi e lettere di importanti personaggi politici e militari del Risorgimento, da Mazzini a Garibaldi ad altri artefici della storia italiana;<sup>6</sup> oltre a questi nuclei, egli conservò autografi e documenti di personaggi e istituzioni di ogni genere, dalle famiglie reali europee a uomini illustri a lui contemporanei, politici, ecclesiastici, scienziati, artisti, ecc.<sup>7</sup>

Lo spirito collezionistico in ambito numismatico produsse una cospicua raccolta di monete e medaglie, antiche e moderne, in cui spiccava un nucleo importante di monete greche.<sup>8</sup> L'interesse collezionistico fu però sempre accompagnato dalla consapevolezza del valore non solo estetico ma storico e archeologico di determinate classi di oggetti e reperti, portando Ancona ad acquisire conoscenze abbastanza dettagliate delle categorie di materiali di cui si occupava. Ne è testimonianza il contributo da lui scritto riguardante il ripostiglio di S. Zeno rinvenuto a Verona:<sup>9</sup> in questa circostanza, trattandosi di un nucleo di monete originariamente unitario e poi purtroppo smembrato per

---

<sup>4</sup> L'intento scientifico-didattico delle collezioni è testimoniato dalle parole di Ancona stesso (Ancona 1886: 8, nota 1), dove riferendosi al Professore Bernardino Biondelli afferma che questi "constatava con particolare compiacenza il progressivo incremento della mia collezione, che visitava annualmente cogli studenti dell'Accademia Scientifica-Letteraria".

<sup>5</sup> Già appartenuti alla collezione di Carlo Morbio, furono acquisiti da Ancona e pubblicati nel volume *Documenti sforzeschi provenienti dalla raccolta Morbio venduti a Parigi ed offerti alla Società Storica Lombarda dal socio Amilcare Ancona, acciocché vengano restituiti alla loro sede*, Milano 1884. Tutt'oggi sono conservati presso la Società Storica Lombarda. Pertinente allo stesso arco cronologico è anche la pubblicazione *Tre autografi di S. Carlo Borromeo relativi alla peste del 1576*, Milano 1886.

<sup>6</sup> Questo nucleo si trova illustrato in A. Ancona, *Autografi ed altri documenti relativi al Risorgimento italiano esistenti nelle collezioni di Amilcare Ancona*, Milano 1884, stampato in occasione dell'Esposizione che ebbe luogo a Torino nel 1884 e dove Ancona espose parte della sua collezione nel Padiglione del Risorgimento Nazionale, e in seguito in A. Ancona, *Catalogo d'una collezione di autografi da cedersi in cambio di altri autografi di Mazzini, Garibaldi, e martiri del Risorgimento Italiano*, Milano 1889.

<sup>7</sup> Un lotto di documenti è pubblicato in A. Ancona, *Catalogo di una splendida collezione d'autografi i cui nomi principali provengono dalle celebri collezioni Bovet di Parigi ed Arrigoni di Milano*, Milano 1888. L'intera collezione di autografi fu venduta all'asta nel 1892 e fu quasi interamente illustrata nel catalogo compilato da Vanbianchi (1892), che a p. X fornisce anche qualche informazione sui canali internazionali di acquisto, sia collezionisti privati sia ditte di vendita.

<sup>8</sup> Vanbianchi (1892: IX). Il necrologio pubblicato su *Rivista Italiana di Numismatica* 1891 aggiunge ai suoi interessi oltre alla numismatica greca anche quella romana e le zecche medievali italiane.

<sup>9</sup> Ancona (1888).

varie vicissitudini e mancanza di una tutela immediata, ebbe occasione di esprimere il suo disappunto per la sorte destinata a un rinvenimento che nel suo insieme aveva prospettato un'utilità documentaria notevole, e che una volta persa l'integrità diventò principalmente oggetto di compravendita antiquaria. Di questo nucleo di monete egli infine ne acquistò una parte, rammaricandosi di non poter ricomporre l'intero ripostiglio.<sup>10</sup>

La collezione numismatica fu venduta all'asta nel 1885 con un catalogo curato dal cav. Giulio Sambon, numismatico e amico di Ancona.<sup>11</sup> Dopo questa vendita egli tornò sui suoi passi e ne ricostruì buona parte, concentrandosi sulla ricerca di monete imperiali e di Magna Grecia, e acquisendo il già citato ripostiglio di S. Zeno, un ripostiglio proveniente da Roma e il ripostiglio di S. Bernardino.<sup>12</sup> Il nucleo ricostituito alla sua morte fu venduto con un'altra asta pubblica e illustrato anch'esso in un catalogo.<sup>13</sup>

Fu però il campo della ricerca di materiale archeologico di epoca egizia, greca, etrusca e romana, che vide l'applicazione maggiore e una notevole costanza di indagine ed approfondimento, come si evince dai cataloghi delle sue collezioni, da lui stesso redatti. Il primo, in ordine cronologico, è il *Catalogo descrittivo delle raccolte egizia, preromana ed etrusco-romana di Amilcare Ancona in Milano* del 1880, che è diviso in tre sezioni riguardanti la collezione egizia, costituita da più di mille reperti,<sup>14</sup> la collezione preromana<sup>15</sup> e quella etrusco-

---

<sup>10</sup> Ancona (1888: 230-232) così scrive: "Avuti nelle mani questi denari, dopochè il proprietario ne prelevò cento [...], constatando la cattiva conservazione di tutti quelli da Nerone ad Antonino Pio [...] e riconfermandoci nella certezza che sarebbe stata oramai assolutamente impossibile la reintegrazione dell'intero ripostiglio, ci siamo decisi ad acquistare soltanto quelli più ben conservati, [...]. E di buon grado avremmo acquistato anche gli altri se si avesse potuto raggiungere lo scopo suaccennato, e ciò per una doverosa deferenza all'illustre amico nostro Professore Luigi Adriano Milani, Direttore del Museo Etrusco e del Gabinetto Numismatico di Firenze [...], in omaggio alle idee svolte nel suo pregiato lavoro, sull'importanza cioè che dovrebbero anettere al mantenimento integrale dei ripostigli per il vero valore storico indiscutibile che rappresentano, talchè ben a ragione egli chiama *veri codici del tempo*, codici originari ed inalterabili".

<sup>11</sup> *Catalogo delle monete romane consolari ed imperiali, monete bizantine e delle zecche italiane medioevali e moderne componenti la collezione del signor Amilcare Ancona, di cui la vendita al pubblico incanto avrà luogo in Milano per cura del signor cav. Giulio Sambon, numismatico, giovedì 8 gennaio 1885*, Milano 1884.

<sup>12</sup> La notizia della nuova raccolta numismatica che Ancona aveva ricominciato a costituire e dell'acquisto di questi ripostigli ci è confermata dalle parole stesse di Ancona nella lettera indirizzata a Theodor Mommsen del 1 agosto 1888 (App. [7]) in cui lo informa che "Iniziai pure una piccola raccolta di monete romane imperiali e di magna Grecia ed ultimamente oltre al ripostiglio di S. Zeno acquistai quello di Roma e quello di S. Bernardino". La raccolta ricostituita viene citata anche nel necrologio pubblicato in *Rivista Italiana di Numismatica* (1891: 260).

<sup>13</sup> *Catalogo della collezione A. Ancona di Milano: monete greche, romane, imperiali, monete italiane, medioevali e moderne, medaglie e decorazioni*, Milano 1892.

<sup>14</sup> Perani (1995: 165), nota come sia importante porre attenzione al fatto che una così cospicua raccolta di reperti egizi venga a costituirsi in Lombardia, regione nella quale a metà dell'800 mancava un acceso dibattito egittologico come quello che si stava sviluppando, a partire dai

romana, un accorpamento quest'ultimo che spicca in un'epoca in cui l'attenzione alle realtà italiche precedenti alla conquista romana non era ancora oggetto di studi approfonditi, non avendo una tradizione storiografica paragonabile a quella greca o romana. La terza parte è strutturata in sezioni dedicate a singole tipologie di oggetti, quali ad esempio lucerne, bronzi iscritti, urne cinerarie, vetri, oreficeria, ecc., all'interno delle quali i reperti sono "schedati" con sistematicità secondo i dati disponibili.<sup>16</sup> Verosimilmente per ogni pezzo Ancona elencò le informazioni in suo possesso, con un ordine casuale. Il catalogo è corredato di un'appendice composta di 20 tavole, illustranti alcuni dei reperti per mezzo di disegni, senza indicazioni coerenti di scala. L'indice iniziale comprende molte più sezioni di quelle poi effettivamente presenti nel catalogo, forse a rispecchiare il progetto di un volume più ampio, poi non terminato (cf. App. [3]).

Nel 1886 Ancona produsse un catalogo intitolato *Le armi, le fibule e qualche altro cimelio della sua collezione archeologica*, ampliato con un *Supplemento* nel 1889, nella cui introduzione si rivolge direttamente agli "illustri archeologi e paletnologi miei amici",<sup>17</sup> aggiornando inoltre i lettori sui vari studi scientifici che erano stati condotti dai più eminenti studiosi dell'epoca su oggetti della sua collezione, citandoli ed elencando le pubblicazioni.<sup>18</sup>

I canali di acquisizione del materiale archeologico erano prevalentemente quelli del mercato antiquario e delle aste, ma non mancano notizie su donazioni o scambi;<sup>19</sup> le indicazioni di provenienza dei materiali testimoniano l'esistenza di piccole, medie o grandi collezioni di antichità spesso non note da altre fonti,

---

primi decenni del secolo, in città come Torino, Roma o Firenze. Per questo motivo è lecito ipotizzare che la costituzione della raccolta si possa collocare negli anni in cui Ancona si trovava in queste città per i suoi incarichi ministeriali, e che qui abbia avuto occasione di entrare in contatto con il pensiero della nascente egittologia e con i nuclei esposti nei Musei Egizi di Torino e Firenze; il fervido mercato antiquario di queste città unito ai suoi contatti personali sicuramente avrà permesso l'acquisto di questa cospicua parte di raccolta.

<sup>15</sup> Ancona (1880: 27): "Mi determinai dietro consiglio dell'egregio professore Pompeo Castelfranco a dividere questa parte dall'Etrusco Romana [...]" Tra i molti reperti elencati in questa sezione risaltano ritrovamenti provenienti da Tarquinia, Andria, Calvatone, dagli scavi di Golasecca, dalle terramare di Campeggine e da Roma.

<sup>16</sup> Di ogni oggetto vengono fornite note identificative su tipologia, materiale, stato di conservazione, dimensioni. In certi casi a questi dati si aggiungono notizie sulla provenienza dell'oggetto, sia archeologica, sia antiquaria, eventuali confronti, riferimenti bibliografici e riflessioni di studiosi che ebbero occasione di visionare e studiare gli oggetti descritti. Nonostante l'attenzione a tutti questi aspetti dell'analisi dei pezzi, non si riscontra una sistematicità nella compilazione delle schede, rare sono quelle complete di tutte le informazioni.

<sup>17</sup> Ancona (1886: 3).

<sup>18</sup> Sulle numerose e attive collaborazioni con studiosi e specialisti dell'epoca ci si soffermerà più nel dettaglio in seguito.

<sup>19</sup> Perani (1995: 166), documenta i cartellini legati ad alcuni oggetti conservati presso i magazzini del Museo Civico di Lodi, come quello pertinente a un'anfora proveniente dagli scavi di Golasecca, appartenuta alla collezione Ancona e giunta a Lodi perché di essa venne "fatto un cambio con il sig. dott. Fr. Martani di Lodi, 8 luglio 1880".

fornendo spunti per la ricostruzione del commercio antiquario e del collezionismo lombardo e non solo.<sup>20</sup>

L'acquisto di ogni oggetto veniva valutato attentamente e non veniva portato a termine se sorgevano dubbi sull'autenticità del reperto, servendosi eventualmente del parere di specialisti prima di procedere all'acquisto,<sup>21</sup> e non tralasciando di assicurarsi che il prezzo dell'oggetto fosse equo.<sup>22</sup> Roma e Firenze spiccano come indicazione di provenienza di numerosi acquisti, città note d'altronde per essere sede di importanti circuiti antiquari; non mancano però le voci di catalogo in cui l'oggetto viene indicato come "proveniente dagli scavi di...", indicazioni che si suppone riguardino prevalentemente la provenienza originaria degli oggetti e non il coinvolgimento diretto di Ancona in scavi archeologici.<sup>23</sup>

Nell'ottica di scambi e collaborazioni tra cultori e studiosi si possono collocare le notizie di alcune donazioni effettuate da Ancona nei confronti dell'allora

---

<sup>20</sup> In Ancona (1880) e Ancona (1886) vengono citate a più riprese la Raccolta Reichmann di Milano, che gli fornì principalmente spade e fibule, la Raccolta Maggiore Vergano d'Asti, da cui provennero spade, fibule e uno scudo, la Collezione Castellani di Roma, da cui acquisì un octodramma di Siracusa, la collezione del Conte Paar, per un elmo corinzio. Alcuni speroni di bronzo, varie fibule, coperchi di canopo e tre croci longobarde furono donati dal Canonico Giovanni Brogi di Chiusi, e dalla collezione di Palmira Galeotti, anch'essa di Chiusi, furono acquistati un "canopo su sedia di riposo" e un braciere in bronzo con fregio a sbalzo. Vengono citati anche il Museo Querini di Padova (per una lucerna in bronzo e un balsamario), e il Museo Bevilacqua Lazise di Verona (per una statuetta di Apollo con iscrizione greca). Il Cav. Bernardino Biondelli donò alcuni elmi e vasi etruschi ad Ancona dopo che nel 1879 il governo non acconsentì ad acquistare integralmente la sua collezione. Diversi reperti vennero acquistati a Roma in occasione dell'asta Alberici del 1886.

<sup>21</sup> Perani (1995: 166, nota 13), cita una lettera del figlio Annibale Ancona al Direttore delle Belle Arti e Antichità di Roma, nella quale questi rassicura il Direttore sulla serietà metodologica del padre, che mai si sarebbe lasciato guidare da suggestioni emotive nell'acquisto di materiale di dubbia autenticità. La lettera tratta della restituzione da parte di Annibale Ancona alla città di Roma di un nucleo di ossa provenienti dal sepolcro degli Scipioni, possedute dal padre ma mai esposte dopo averle acquistate dal Museo del Cardinal Biscia Gentili; questo a testimonianza della sensibilità espositiva dell'Ancona, che preferì evitare di mettere in mostra un genere di reperto che, avulso dal suo contesto sepolcrale, avrebbe perso ogni valore storico per diventare una macabra reliquia.

<sup>22</sup> Si legga, a prova di ciò, l'incipit della lettera inviata a Theodor Mommsen e datata 10 ottobre 1889 (App. [8]): "Trovassi qui in vendita da un negoziante una lastrina di bronzo che mi sembra interessante e l'avrei già acquistata se il prezzo che se ne chiede non fosse relativamente alto, ma farò il possibile di averla specialmente se Ella avrà la bontà di indicarmi se l'oggetto è raro".

<sup>23</sup> Pompeo Castelfranco, nella prefazione al catalogo d'asta del 1892 (Ancona 1892: IX), esclude che egli abbia mai intrapreso scavi personali, ma questa notizia sembra essere contraddetta da alcuni documenti d'archivio della Deputazione Storico Artistica di Lodi e dai ricordi dei familiari almeno per quanto riguarda l'area di Golasecca, come indicato in Perani (2003: 236).

Museo Patrio di Archeologia, delle cui sorti egli si occupava in quanto assessore del Comune di Milano.<sup>24</sup>

Dopo la morte di Ancona nel dicembre 1890, la sua collezione venne inventariata dall'archeologo e amico Pompeo Castelfranco,<sup>25</sup> che curò la pubblicazione del catalogo nel 1892, con il titolo *Catalogo della collezione di antichità del fu Amilcare Ancona (da vendersi per conto degli eredi). Oggetti preistorici, etruschi, greci, romani in bronzo, terra cotta, vetro*.<sup>26</sup> Il catalogo elenca più di quattromila oggetti, divisi per categorie, e numerati in lotti comprendenti uno o più pezzi.

L'asta si svolse a partire dal 17 maggio 1892, dopo due giornate di esposizione al pubblico della collezione, presso l'Impresa di Vendite di G. Pertusi a Milano, suscitando un interesse diffuso tra studiosi e collezionisti in ambito nazionale e internazionale, come testimoniato dalla distribuzione delle copie del catalogo, che poteva riflettere la distribuzione dei contatti di Ancona

---

<sup>24</sup> Dai documenti dell'Archivio della Consulta del Museo e dai resoconti pubblicati nel 1891 sull'*Archivio Storico Lombardo* emerge che Ancona nel maggio e nel novembre 1890 donò ad alcuni membri della Consulta vario materiale archeologico affinché confluisse nella collezione del Museo. In seguito a una visita in cui fece da accompagnatore al paleontologo Adrien de Mortillet, e durante la quale si constatò che la collezione del Museo era priva di una rappresentanza delle accette di tipo lodigiano, egli decise di inviare nel maggio 1890 a Giulio Carotti tre asce e tre cuspidi di freccia provenienti da Caramanico e altro materiale proveniente da Crema e dal Lodigiano (La Guardia 1989: nn. 859, 861, 862); nel novembre dello stesso anno donò venticinque coltellini e cuspidi di freccia provenienti da Bosisio, precedentemente appartenuti alla collezione Cavalleri di Parravicino e una lancia di bronzo da Golasecca (La Guardia 1989: nn. 907 e 910) precedentemente appartenuta alla collezione Delfinoni, oltre ad alcune selci, armille e fibule (il resoconto con la descrizione dettagliata dei materiali si trova in *Archivio Storico Lombardo* (1891): 420-421).

<sup>25</sup> Per una nota biografica su Castelfranco si veda De Marinis (1989).

<sup>26</sup> Indicato qui come Ancona (1892). La copia del catalogo visionata nel corso di questa ricerca è conservata presso la Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco di Milano. Questa biblioteca possiede quattro copie del catalogo, di cui tre sicuramente appartenute a Castelfranco stesso: una reca il timbro personale di Castelfranco sul frontespizio, ed è ricca di annotazioni a matita, la seconda contiene annotazioni identiche e nella stessa calligrafia, la terza è contenuta in una raccolta miscellanea di articoli e pubblicazioni di Castelfranco con indice manoscritto. Le note manoscritte affiancano ogni lotto, e riportano un numero corrispondente, si suppone, al prezzo di vendita (nelle prime pagine è presente l'indicazione di "Lire" accanto al primo lotto). Alcuni lotti sono raggruppati da parentesi graffe e affiancati da un unico numero. Altri recano l'indicazione di "Ritirato"; più numerosi sono quelli che accanto al prezzo presentano un'abbreviazione "Anc" o "A", oppure "Gen" (?) o "G". Quest'osservazione si rivela interessante operando un confronto con i lotti elencati in Ancona (1892/2) (su questo catalogo si veda infra alla nota 32). Quest'ultimo breve catalogo infatti contiene esclusivamente i lotti contrassegnati da Castelfranco con le diverse abbreviazioni, con pochissime discordanze (una decina di lotti circa sono contrassegnati ma mancano in Ancona 1892/2). Si suppone quindi che i lotti contrassegnati siano stati alcuni ritirati prima dell'asta, altri acquistati da parenti dell'Ancona (il figlio o i fratelli) e da un altro soggetto non individuabile, per poi però essere comunque messi in vendita successivamente. La decina mancante potrebbe essere stata donata o venduta per altre vie prima della pubblicazione del secondo catalogo.

con studiosi, antiquari o istituzioni dei vari paesi,<sup>27</sup> e avviando quindi una dispersione della collezione a partire dai Musei milanesi, dove confluirono sia acquisti commissionati dalla Consulta,<sup>28</sup> sia doni di privati cittadini,<sup>29</sup> fino a collezioni di tutta Europa.<sup>30</sup> A Castelfranco si rivolsero anche studiosi interessati ad acquistare materiale all'asta, ma impossibilitati a essere presenti di persona.<sup>31</sup> Lo stesso Mommsen fu informato dell'asta dal fratello del collezionista con un biglietto inviato il 5 maggio 1892, nel quale gli è offerto l'invio di una copia del catalogo nel caso non ne fosse già in possesso (App. [9]).

Ad asta conclusa l'interesse per i materiali della collezione non si esaurì, e le trattative per l'acquisto di reperti si protrassero per un decennio, sotto la gestione dei fratelli di Ancona e del figlio Annibale, testimoniate dalle varie ristampe o nuove edizioni del catalogo<sup>32</sup> e dall'interessamento da parte di

---

<sup>27</sup> Sulla base dell'elenco inserito tra le prime pagine del catalogo, copie di esso erano depositate oltre che nelle principali città italiane, anche a Parigi, Berlino, Francoforte, Strasburgo, Bruxelles, Monaco, Vienna, Budapest, Madrid e Atene.

<sup>28</sup> Nell'aprile del 1892 la Consulta del Museo Archeologico di Milano affidò a Emilio Seletti l'incarico di partecipare all'asta per acquistare materiale con cui arricchire il Museo cittadino (La Guardia 1989: nn. 254, 2414, 2416, 2419); l'elenco degli acquisti, che fu poi pubblicato l'anno successivo sull'*Archivio Storico Lombardo* (1893: 454-461 e 468), comprendeva una cista in bronzo da Golasecca (Ancona 1880: 30 n. 53; Ancona 1892: cat. 203), due spade da Codogno e dal Cremonese (la prima era stata catalogata in Ancona 1886: 10 n. 42 e poi Ancona 1892: cat. 302; la seconda corrisponde ad Ancona 1892: cat. 213), due torques (Ancona 1892: cat. 1303) e dieci asce in bronzo appartenenti allo stesso ripostiglio del Lodigiano da cui proveniva quella donata da Ancona nel 1890. Su questo ripostiglio si veda De Marinis (2010).

<sup>29</sup> Acclusi allo stesso elenco in *Archivio Storico Lombardo* (1893), citato nella nota precedente. Lo stesso Seletti donò un'urna in terracotta contenente una fibula e frammenti di oggetti in vetro (Ancona 1892: cat. 860), Achille Cantoni donò una scure in bronzo (cat. 173), tredici statuette tanagrine, una *kylix* a figure rosse, una patera (cat. 770), due elmi in bronzo (cat. 13 e 15), il già citato bruciore bronzeo da Chiusi assieme a una coppa in bronzo lavorata a sbalzo (cat. 323), ventinove oggetti in piombo (cat. 460), tre urne cinerarie etrusche (cat. 833, 836, 858), oggi esposte presso il Museo Archeologico di Milano, alcune antichità longobarde tra cui una spada e quattro cuspidi di lancia in ferro, e infine un nucleo di quattordici cuspidi di lancia e una lama di pugnale di epoca carolingia (La Guardia 1989: nn. 975, 980, 981, 1019; i lotti sono, in ordine, Ancona 1892: cat. 277, 273, 37, 278).

<sup>30</sup> Si veda al riguardo quanto scritto a conclusione del presente contributo.

<sup>31</sup> Alexandre Bertrand chiese a Castelfranco di acquistare in sua vece due frammenti di diplomi militari per il museo di St. Germain-en-Laye (La Guardia 1983: nn. 389.02, 392.02, 395.02), Frederich von Duhn commissionò l'acquisto di una statuina (La Guardia 1983: nn. 390.01, 392.01, 394. 01), De Mortillet contattò Castelfranco per l'acquisto di altro materiale (La Guardia 1983: nn. 395.01, 413.01).

<sup>32</sup> Un catalogo in lingua francese fu dato alle stampe nel dicembre 1892, il *Catalogue de la collection d'antiquités égyptiennes avec une suite d'antiquités grecques, étrusques et romaines de feu l'archéologue Amilcare Ancona de Milan*, sotto la cura dei fratelli, che in questa occasione pubblicarono l'inventario della collezione egizia con lo scopo di venderla assieme ad altre antichità ancora in loro possesso dopo l'asta di maggio, facendosi carico loro stessi delle trattative con gli acquirenti interessati. Un terzo catalogo, intitolato *Catalogo degli oggetti esistenti presso l'Impresa G.PERTUSI, Via Dante n.6, e formante parte della ricca collezione di antichità del fu Amilcare Ancona di Milano*, (qui Ancona 1892/2) contiene un elenco parziale degli oggetti già



singoli potenziali acquirenti.<sup>33</sup> Nel 1896 la Consulta si attivò per acquisire le epigrafi etrusche della collezione, convincendo il sig. Lattes ad acquistarle presso gli eredi di Ancona e poi donarle al Museo<sup>34</sup> e ancora tra novembre 1901 e gennaio 1902 essa deliberò di acquistare tegole e materiali con iscrizioni italiche.<sup>35</sup>

Come già anticipato inizialmente, Ancona teneva contatti epistolari di confronto scientifico e di amicizia con le più ragguardevoli personalità dell'ambito archeologico dell'epoca, alle quali affidava lo studio e la pubblicazione del materiale che acquisiva. Sono le parole stesse di Ancona, che nei suoi cataloghi cita con riconoscenza gli studiosi che gli diedero pareri storico-artistici sui suoi reperti, a testimoniare l'ampia rete di scambio e di confronto che aveva creato negli anni.

A Gustav Körte fece visionare gli specchi etruschi, tredici dei quali furono presi in considerazione per la stesura degli *Etruskische Spiegel*.<sup>36</sup> Luigi Milani, allora direttore del Museo Etrusco di Firenze, pubblicò un canopo, tre coperchi e una maschera di bronzo provenienti da Chiusi.<sup>37</sup> Pompeo Castelfranco si occupò delle spade, Paolo Orsi degli elmi preromani. Vittorio Poggi, che già si era occupato della pubblicazione della gemma di Eutiche,<sup>38</sup> studiò varie iscrizioni etrusche su tegole, urne e vasi cinerari, oltre al nucleo di ghiande missili,<sup>39</sup> una

---

elencati nel catalogo curato da Castelfranco, presentati però con una numerazione dei lotti differente (si veda *supra* alla nota 26). Questo fascicolo è stato trovato per caso, consultando una raccolta miscellanea presso la Biblioteca Braidense di Milano. Il catalogo è composto di sole otto pagine, ed è inserito dopo il frontespizio del *Catalogue* in lingua francese precedentemente citato. Non riporta data, ma se si suppone fosse originariamente parte del testo che tuttora lo contiene (caratteri e formato coincidono), si può ipotizzare che sia un secondo catalogo stampato nel dicembre 1892, data impressa nella prefazione al testo francese.

<sup>33</sup> Nel 1899 Luigi Pigorini ricercava ancora insistentemente presso Castelfranco notizie di una spada di bronzo (l'esemplare riportato in Ancona 1886: n. 28) e di un'ascia di pietra verde perché desiderava acquistarle (La Guardia 1983: nn. 489.01, 491.01, 497.01).

<sup>34</sup> La Guardia (1989): n. 2452. L'interesse per questo acquisto torna all'attenzione della Consulta nel 1898 (La Guardia 1989: n. 2460).

<sup>35</sup> La Guardia (1989): nn. 2512 e 2515. Nella stessa delibera, in una nota d'archivio di Giulio Carotti e in una lettera di Seletti allo stesso Carotti (La Guardia 1989: nn. 1388, 1389, 1391), si ha notizia del dono effettuato da Annibale Ancona al Museo di un grande coperchio di sarcofago etrusco con figura muliebre proveniente da Corneto Tarquinia, di una fibula in bronzo, di una lapide, di otto tegole sepolcrali con iscrizioni etrusche oltre a una quarantina di tegole graffite provenienti da tombe chiusine, di otto urne cinerarie a campana e di un vaso con iscrizione graffita, oltre ad altro materiale epigrafico, in parte venduto ed in parte donato (notevole è l'immagine riportata in La Guardia 1995: 20-21, che testimonia l'allestimento d'epoca delle Sale del Museo al Castello Sforzesco, e in cui spicca in primo piano il citato coperchio di sarcofago etrusco, con supporto espositivo che ricorda il donatore Annibale Ancona), donazioni che gli valsero il permesso di ingresso permanente al museo (La Guardia 1983: n. 1404: un bigliettino autografo di Annibale Ancona in cui ringrazia la Consulta per la concessione del privilegio).

<sup>36</sup> Klügmann, Körte (1884-1897).

<sup>37</sup> Milani (1885): 295, 318, 331 ss.; tav. X, tav. XIII.

<sup>38</sup> Poggi (1884 b).

<sup>39</sup> Poggi (1882), (1883), (1884), (1885).

di queste fu pubblicata anche da Ariodante Fabretti, già conoscente e corrispondente di Ancona.<sup>40</sup>

Il materiale epigrafico veniva costantemente comunicato ai collaboratori dell'Istituto Archeologico Germanico, Bormann, Henzen, Dressel, Pais, che fecero confluire nei vari volumi del *CIL* numerose iscrizioni lapidee e *instrumentum inscriptum*.<sup>41</sup> Le sintetiche informazioni che accompagnano le iscrizioni nel *CIL* si riferiscono chiaramente a questi contatti, non solo con i collaboratori ma con lo stesso Mommsen,<sup>42</sup> con il quale Ancona avviò una corrispondenza a partire dal 1878 fino alla sua morte.

Presso la Staatsbibliothek di Berlino è conservato un nucleo di otto lettere autografe di Ancona, facente parte del lascito di Theodor Mommsen lì confluito<sup>43</sup>. Tra esse, datate tra il 1878 e il 1889 e scritte tutte a Milano, è conservata la prima lettera inviata da Ancona a Mommsen, datata 17 agosto 1878 (App. [1], e figg. 1-2), da cui apprendiamo che l'indirizzo gli fu suggerito dal Cav. Carlo Morbio, erudito collezionista e conoscente di Ancona che a sua volta era stato in rapporto con Mommsen per la pubblicazione del materiale epigrafico della sua collezione.<sup>44</sup> Ancona scrisse a Mommsen per chiedere consiglio riguardo a una "lastra in bronzo scavata in Piemonte" da lui acquisita, frammentaria, e la cui comprensione risultava difficoltosa in alcuni punti. Vi era accluso il fac-simile della lastra, non conservato assieme alla lettera. Dalla successiva lettera di Ancona, datata 26 agosto 1878 (App. [2]), si intuisce l'interessamento di Mommsen al reperto, dal momento che chiese precisazioni a cui Ancona rispose fornendo chiarimenti sulla trascrizione e la lettura di alcune lettere. Queste precisazioni e la trascrizione di parti di testo permettono di identificare la lastra oggetto della discussione con un diploma militare (*CIL* XVI, 151, oggi conservato al British Museum), pubblicato inizialmente in *Ephemeris Epigraphica* del 1881,<sup>45</sup> nel cui commento Mommsen citò il confronto avvenuto con Ancona sulla lettura della lastra. Ancona stesso, nel primo catalogo delle proprie collezioni,<sup>46</sup> riporta integralmente la scheda pubblicata da Mommsen con traduzione in italiano e cita lo scambio epistolare, facendo riferimento alla

<sup>40</sup> Ancona (1886): 22 n. 305; Perani (1995): 171.

<sup>41</sup> Ancona (1886): nota 1.

<sup>42</sup> Quasi ogni schedatura di materiale epigrafico appartenuto ad Ancona porta le didascalie "Misit Ancona", "Misit dominus delineatum", "Ancona communicavit cum Mommseno", quanto non è specificato che il materiale fu visto dal compilatore presso la sede della collezione.

<sup>43</sup> Staatsbibliothek zu Berlin, Nachlass Mommsen: Ancona, Amilcare, 14 Bl.

<sup>44</sup> Morbio (1870): 133. Per cenni biografici su Carlo Morbio, la storia della sua collezione e la sua corrispondenza con Mommsen si veda Gatta (2014) con ulteriore bibliografia.

<sup>45</sup> *Eph. Epigr.*, IV (1881): 185. *Eph. Epigr.*, V (1885): 610-611; *CIL* III, p. 2000 (add. p. 2328, 204), Pais (1888), n. 941 e in *CIL* XVI 151. Secondo gli spostamenti segnalati in *CIL*, nel 1901 fu visto in vendita a Parigi da Heron de Villefosse, e nello stesso anno giunse a Londra al British Museum (Inv. 1901,1015.1).

<sup>46</sup> Ancona (1880): 65-68.

lettera di Mommsen che conteneva la richiesta di chiarimenti, datata al 21 agosto 1878.<sup>47</sup>

Dopo questo primo scambio epistolare la corrispondenza proseguì regolarmente; oggetto delle lettere sono principalmente richieste di spiegazioni da parte di Ancona su oggetti che era intenzionato ad acquistare, o comunicazioni riguardanti acquisti avvenuti oppure oggetti particolari visti presso antiquari.

Curiosa è la vicenda di alcune iscrizioni acquistate da Ancona a Verona, una di queste descritta nella lettera del 26 Agosto 1878 (App. [2]): egli sicuramente ignorava che l'iscrizione, una copia moderna di un'epigrafe originaria di Aquileia, era già stata vista da Mommsen quando si trovava a Verona presso la collezione Gazzola, ed era stata inserita nel volume V del *CIL* tra le iscrizioni false.<sup>48</sup>

Nella lettera datata 22 dicembre 1880 (App. [4], figg. 3-5) Ancona comunica a Mommsen di aver ricevuto da Roma una patera a vernice nera con un *titulus pictus* sul labbro, che si ritroverà pubblicata da Dressel in *CIL* XV 6192,<sup>49</sup> con specifico riferimento nel lemma della scheda a questa lettera, ad un'altra che Ancona aveva mandato allo stesso Dressel e a una comunicazione con Bormann.<sup>50</sup> Assieme alla patera da Roma ricevette anche un collo d'anfora con marchio<sup>51</sup> e una lapide con iscrizione, che disegna nella lettera e che venne pubblicata in *CIL* VI 21718 sulla base delle indicazioni di Ancona e con la data della comunicazione<sup>52</sup> e successivamente negli *additamenta* (*CIL* VI 34139a) dopo l'autopsia di Bormann.<sup>53</sup>

Al 1881 vive un'altra lettera citata nel lemma di *CIL* XV 6189, non conservata nel nucleo qui edito.<sup>54</sup> La lastra bronzea trascritta nel retro foglio della lettera datata 28 agosto 1881 (App. [5]), trovata nel Tevere e comprata da Ancona, corrisponde al frammento di *tabula patronatus* edita in *CIL* VI 39083. In margine

<sup>47</sup> Su questo scambio si veda anche quanto riepilogato in Buonocore (2017): 1124.

<sup>48</sup> *CIL* V 422\*, copia di *CIL* V 911 = *InscrAq* 2764. Sulle vicende della collezione Lazise-Gazzola di Verona si è concentrato di recente Buonopane (2014), che ripercorre la storia di questa (ID.: 299-300, n. 2) e di altre iscrizioni non antiche. Anche l'iscrizione *CIL* V 421\* (copia parziale di *CIL* III 1186), già nella collezione Gazzola e oggi conservata presso i Depositi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano (n. inv. A 0.9.33362), potrebbe essere passata dalla Collezione Gazzola a quella Ancona, vd. Buonopane (2014): 297-298, n. 1.

<sup>49</sup> = *CIL* I<sup>2</sup> 459 (cfr. *add.* p. 891) = *ILLRP* 1237.

<sup>50</sup> Dressel scrive, descrivendo la patera, "*quam Romae repertam esse ter asseravit dominus in litteris ad Mommsenum et ad me datis, Toscanellae se emisse idem dixit Bormanno*". La confusione sulla provenienza dell'oggetto viene ribadita in *CIL* I<sup>2</sup> 459: "*de cuius origine varia narravit dominus Hamilcar Ancona*". La patera era stata pubblicata anche in Poggi (1882): 304 n. 30.

<sup>51</sup> *CIL* XV 3466.

<sup>52</sup> *CIL* VI 21718: "Ancona misit Mommseno d. 22 Dec. 1880".

<sup>53</sup> *CIL* VI 34139a: "Mediolani in museo Ancona descripsit Bormann".

<sup>54</sup> Dressel cita la descrizione fatta da Ancona nella lettera ("Ancona communicavit cum Mommseno a. 1881"): "Coccio di tazzina a vernice nero-lucida con iscrizione dipinta in bianco nel centro".

al fac-simile disegnato da Ancona si possono vedere alcune integrazioni al testo inserite da Mommsen stesso (Fig. 6).

Nella lettera datata 16 luglio 1880 (App. [3]) Ancona esprime il suo dispiacere per la notizia dell'incendio che aveva colpito la biblioteca di Mommsen. In altre missive non mancano cordialità quali scambi di doni o auguri per le festività, o il desiderio di poter mostrare allo studioso l'ampliamento della propria raccolta in occasione di un suo viaggio in Italia (App. [4] e [7]).

Il 24 settembre 1883 Ancona chiede a Mommsen se questi abbia già avuto notizia di una "piastra di piombo con iscrizione etrusca da tutte e due le parti scavata l'anno scorso presso Grossetto", della quale acclude una fotografia, non conservata assieme alla missiva (App. [6]). Nella lettera datata 10 ottobre 1889 (App. [8]), Ancona comunica a Mommsen che nella sua collezione Christian Hülsen ha notato un pezzo di particolare pregio, una prora di nave in bronzo conformata a testa d'oca o di cigno ritrovata nel Tevere, e data la mancanza di confronti per la tipologia di oggetto, offre di donarla al Museo di Berlino se lo studioso tedesco si dimostrerà interessato, come ringraziamento per le continue cortesie ricevute.<sup>55</sup>

Fino ad oggi sono note esclusivamente queste lettere facenti parte del carteggio tra i due personaggi; di lettere di Mommsen ad Ancona non si hanno notizie.<sup>56</sup>

È possibile tentare di ricostruire l'entità del materiale epigrafico nelle collezioni confrontando i lotti presentati nel *Catalogo* del 1880, nei cataloghi d'asta del 1892 e indirettamente individuando nel *CIL* i pezzi lì presenti. Il *Catalogo* del 1880 comprende purtroppo solamente le sezioni dedicate alle lucerne, ai bronzi iscritti e ad alcune urne cinerarie e cippi sepolcrali, sebbene l'indice iniziale prospetti diverse sezioni dedicate tra l'altro a "Lapidi e marmi diversi" e diverse altre categorie di materiali,<sup>57</sup> per cui non è possibile avere un elenco esaustivo delle iscrizioni e dell'*instrumentum inscriptum* posseduto fino a quella data. Sappiamo però che Mommsen e i suoi collaboratori visitarono sicuramente di persona e a più riprese la collezione milanese di Ancona, Mommsen sicuramente nel 1879<sup>58</sup> e nel 1882,<sup>59</sup> Bormann nel 1883<sup>60</sup> e nel 1884.<sup>61</sup>

<sup>55</sup> Il reperto si trova catalogato in Ancona (1892): cat. 374 come "chenishus di bronzo o testa d'uccello ad ornamento di prora romana, proveniente dal Tevere, peso 19 kg".

<sup>56</sup> Ringrazio Marco Buonocore per la disponibilità nel condividere con me le sue conoscenze sul rapporto tra Ancona e Mommsen, e per avermi inviato in anteprima un estratto della sua opera, ora edita in Buonocore (2017), nella quale non risultano lettere inviate da Mommsen ad Ancona. Tre lettere autografe di Mommsen sono catalogate in Vanbianchi (1892): 97 (n. 1192: L.a.f. 24 agosto 1869, 3 pag. in-4; n. 1193: L.a.f. 24 settembre 1868; L.a.f. 12 ottobre 1869, 1 pag. in-4). Dal momento che la prima lettera inviata da Ancona a Mommsen è chiaramente quella dell'agosto 1878, la datazione 1868-69 fa escludere che Ancona potesse esserne il destinatario. Essendo state catalogate per la vendita all'asta solo queste tre è lecito supporre che esse non abbiano nulla a che vedere con il carteggio con Mommsen, e che quest'ultimo probabilmente non sia mai stato messo in vendita.

<sup>57</sup> Vd. *supra* p. 123.

<sup>58</sup> Si vedano *CIL* XI 3437, 3453, 3469.

Tra i materiali lì visti confluirono poi nel *CIL* un gran numero di iscrizioni lapidee e su altri supporti, come iscrizioni di origine urbana,<sup>62</sup> *fistulae* acquarie,<sup>63</sup> bolli laterizi,<sup>64</sup> lucerne,<sup>65</sup> marchi su anfore,<sup>66</sup> fibule,<sup>67</sup> ceramica con graffiti,<sup>68</sup> *signacula ex aere*.<sup>69</sup>

Nelle collezioni era presente anche materiale etrusco iscritto, con pezzi provenienti da Chiusi, come tegole<sup>70</sup> e un frammento iscritto,<sup>71</sup> e da Tarquinia, come una serie di almeno 15 cippi funerari provenienti da necropoli, acquistati nel 1879 e già editi nel *Catalogo* del 1880.<sup>72</sup>

Lucerne, bronzi, ceramica e materiali diversi furono poi messi all'asta nel 1892 e sono quindi elencati nel *Catalogo* di vendita. Tra questi non sono però presenti le iscrizioni lapidee, un dato che fa pensare che non siano state vendute con il resto della collezione; la loro collocazione attuale non è nota.

Dai lemmi del *CIL* si ricavano altre comunicazioni intercorse tra Ancona e Mommsen e i suoi collaboratori, come la segnalazione di iscrizioni non facenti parte della propria raccolta,<sup>73</sup> o l'invio di notizie su iscrizioni da lui viste e di cui poté condurre un'autopsia.<sup>74</sup> Merita essere ricordato che Ancona era stato

<sup>59</sup> Come si deduce dal lemma di *CIL* VI 31482.

<sup>60</sup> Come indicato ad esempio in *CIL* XV 7289.

<sup>61</sup> Si veda *CIL* XI 2528.

<sup>62</sup> *CIL* VI 16255, 21219, 21576a, 27554, 31482 (cfr. *add.* p. 4349), 32695, 34442, 34627, 35852, 36979 (cfr. *add.* p. 4356).

<sup>63</sup> *CIL* XI 3058, cfr. *add.* p. 1322 e *CIL* XV 7289, 7361, 7501, 7509, 7686, 7735.

<sup>64</sup> Molti esemplari con indicazione "Romae empt. 1879-80": *CIL* XV 62, 118, 169, 246, 292, 298, 319, 368, 430, 454, 481, 499, 515, 541, 585, 635, 731, 944, 1004, 1014, 1029, 1053, 1068, 1150, 1203, 1210, 1248, 1302, 1393, 1432, 1527, 1569, 1574, 1812, 2411, 2564.

<sup>65</sup> Almeno 110 delle 426 elencate in Ancona (1880), nella sezione "Lucerne fittili" presentano un marchio. Vd. ad es. *CIL* XV 5277, 6261, 6730.

<sup>66</sup> *CIL* XV 3404 oltre alla già citata *CIL* XV 3466 e Pais (1888), n. 1077,48.

<sup>67</sup> *CIL* XV 7071, Ancona (1892): cat. 1053.

<sup>68</sup> Pais (1888), n. 1080,475, con commento "Mommseno misit Ancona".

<sup>69</sup> In *CIL* XI sono pubblicati 30 *signacula*, in *CIL* XV ne sono pubblicati 100. Sulla collezione di *signacula*, sulle provenienze e sulla dispersione avvenuta dopo la vendita all'asta nel 1892 è in corso uno studio più approfondito da parte di chi scrive. Alcuni esemplari, individuati sul mercato antiquario online, sono già stati inclusi in Braitto (2014).

<sup>70</sup> *CIL* XI 2307, 2448, 2456 (cfr. *add.* p. 1279), 2498a (cfr. *add.* p. 1279).

<sup>71</sup> *CIL* XI 2528.

<sup>72</sup> *CIL* XI 3373 (*add.* p. 1337), 3381, 3390, 3398, 3399, 3400, 3401, 3423 (*add.* p. 1337), 3425, 3433, 3437, 3453, 3469, 3473, 3506; cfr. Kaimio (2010), nn. 155, 159, 163, 168, 169, 170, 171, 183, 184, 187, 189, 202, 214, 217, 233.

<sup>73</sup> Negli *additamenta* a *CIL* VI 18331 Ancona è menzionato come fonte della segnalazione sul luogo di conservazione dell'iscrizione e sulla lettura di una riga del testo: "veduta poco fa a Paravicino presso Erba dal sig. Giuseppe Cavalleri' Hamilcar Ancona Mediolanensis in scheda missa a. 1887"; negli *additamenta* di *CIL* VI 27155 si legge "Mediolani apud viduam Arrigoni descripsit Ancona a. 1886" seguito dalle correzioni di lettura di due righe di testo.

<sup>74</sup> *CIL* XI 1241: "Vidit Hamilcar Ancona".

nominato socio “ab epistulis” dell’Istituto Archeologico Germanico già nel 1879.<sup>75</sup>

Con la vendita della collezione all’asta, iniziò una dispersione che oggi è solo parzialmente ricostruibile, in parte grazie allo studio approfondito di singoli oggetti di cui si sono tracciati i percorsi di compravendita<sup>76</sup>, in parte grazie alle notizie sulla provenienza dei pezzi ricavabili dai cataloghi o dai database delle collezioni di grandi musei. Un esempio in questo senso è costituito dall’Antikensammlung dei Musei di Berlino, che conserva più di cento bronzi, iscritti e non, provenienti dalla collezione Ancona e acquisiti o a ridosso del momento dell’asta nel 1892, o attraverso il lascito di altre collezioni di privati lì confluite.<sup>77</sup>

### Appendice. Corrispondenza Ancona - Mommsen (Milano, 1878-1892)

[1]

Milano, 17 Agosto 1878

Illustrissimo Signore,

Perdonerò la libertà che mi prendo dirigendole la presente onde sottoporle alla spiegazione l’acclusa iscrizione, ma ne fui incoraggiato da questo Signor Cav. Morbio che mi favorì il di Lei indirizzo.

Dedicatomi da vari anni alla ricerca di oggetti di scavo ho potuto mettere insieme una discreta raccolta che sarò ben felice di farle vedere in occasione di una sua gita in Italia - intanto le accompagno il fac simile d’una lastra in bronzo<sup>78</sup> scavata in Piemonte nel mese di giugno scorso - misura cent. 7 per 14 ½ - / ed è stata spezzata dallo scavatore forse per tenerla in tasca con minor disagio. Porta altra iscrizione nel rovescio che ho potuto scoprire nettandola diligentemente e sembra mancante d’un pezzo largo almeno un centimetro e questo arguisco vedendo alla sesta linea dell’iscrizione romana segnato dopo VIII un VII che invece dovrebbe essere VIII.

Di nuovo la prego scusarmi e nella speranza di ricevere un Suo cenno in proposito con piena stima mi dichiaro Suo obbligatissimo servitore,

Amilcare Ancona  
Via Brera 9

<sup>75</sup> Perani (1995): 170, 174.

<sup>76</sup> Ad esempio un nucleo di *signacula ex aere* è oggi conservato presso il Museo di Antichità di Torino ed è stato edito in Mennella (2008).

<sup>77</sup> Il database è consultabile al sito: [ww2.smb.museum/antikebronzenberlin](http://ww2.smb.museum/antikebronzenberlin). A titolo esemplificativo i nn. di inv. Misc 8383 (schienale di trono decorato con figure), Misc. 8268 (catino con anse decorate) acquisiti dalla collezione di Robert Forrer, o Misc. 8367 (bardatura per cavalli), acquisito direttamente nel 1892, o inv. 30794 (applique raffigurante una giovane donna che piange con in grembo un serpente, probabilmente Igea), acquisito dalla collezione di Friedrich von Duhn: si tratta probabilmente della statuetta menzionata nella lettera del 10 ottobre 1889 (App. n. 8); sono inoltre registrati più di 50 fibule, 20 scudi di bronzo, più di 30 spilloni e altri strumenti.

<sup>78</sup> CIL XVI 151, vedi *supra*.

[2]

Milano, 26 Agosto 1878

Illustrissimo Signore,

Devo prima di tutto ringraziarla per la dotta spiegazione che mi ha favorito.

In quanto ai schiarimenti che mi chiede:

al v. 3 invece di FIL si può leggere soltanto IL

al v. 5 PRETORIS ed al v. 14 PRESENTE ed al v. 19 QVE non si può leggere diversamente

al v. 14 CAIL leggesi invece CALI forse dopo l'L verrà un B CALB

al v. 15 sta scritto precisamente NEBFM

Qualche mese addietro a Verona acquistai una / lapide di 40 centim. in quadro all'incirca di questa forma con la seguente iscrizione:<sup>79</sup> C· FABIVS / C· F· PVBLI / VERONA / MILES · LEG / VIII · HISP / HS · P

Le sarei obbligatissimo se con tutto suo comodo vorrà favorirmi spiegazione dell' HS · P

Altro bronzo ho acquistato a Roma in forma di cuore grandezza doppia del disegno

ANNVM · NO /VVM FAVSTV/M FELI/CEM MI ?/ HIC

Sembrano mancanti le parole V ed VS che segnai in rosso nel secondo v. e dopo l'I del 4° v. manca una parola, quale?<sup>80</sup>

Ed a qual uso avrà servito il bronzo? La forma del cuore potrebbe forse indurre a crederlo uno scambio d'auguri per l'anno nuovo fra due amanti?

Io certo non azzarderò scriverlo nel mio catalogo senza conoscere prima il di Lei autorevole parere.

Perdoni il disturbo ed accolga la protesta della mia viva stima e considerazione.

Ho l'onore di dirmi Suo obbligatissimo servitore

Amilcare Ancona

Via Brera 9

Le concambio i saluti del Cav. Morbio e le avanzo quelli del Cav. Biondelli

[3]

Milano, 16 luglio 1880

Illustrissimo Signor Professore,

Non posso fare a meno di esternarle il vivo dispiacere da me provato all'annuncio della disgrazia che l'ha colpita, ma voglio ancora lusingarmi che i preziosi manoscritti frutto di / tanto lavoro sieno stati salvati alla scienza.

Le accompagno la prima parte del catalogo della mia raccolta e con tutta stima la riverisco distintamente e me Le confermo

Obbligatissimo e devotissimo servitore

Amilcare Ancona

[4]

Milano, 22 dicembre 1880

Illustrissimo Signor Professore,

Mi trovo favorito dalla pregiata Sua 22 Novembre e faccio tesoro dei di Lei saggi avvertimenti.

In una recente mia gita in Toscana ho acquistato due urne cinerarie in pietra con fregi di rose e patere nella fronte e col coperchio a due piovanti / con iscrizione etrusca. Misurano alla base cent. 29 per 58 e sono alte cent. 46, provenienza da Cortona.

Da Roma ricevetti una patera con vernice nera lucida ed iscrizione al labbro L· IVNIOS·

<sup>79</sup> CIL V 422\*, copia di CIL V 911 = *InscrAq* 2764, vedi *supra*.

<sup>80</sup> La formula augurale è ricorrente sulle lucerne (es. CIL XV, 6196-6207).

SCE·VM.<sup>81</sup>

Ed un frammento di lapide<sup>82</sup> cent. 34 per 41

LVSIAE · T [ - - - ] / CONIVGI [ - - - ] / M· LVS[ - - - ] / VER [ - - - ] AE [ - - - ] / ANN · VII ·  
M [ - - - ] / E F [ - - - ] / C · IVNIVS [ - - - ]

/ Ed un collo d'anfora con marca M IEPICER.<sup>83</sup>

Mi sono permesso inviarle un panettone che vorrà gustare in occasione delle prossime feste e nuovo anno che Le auguro felicissimo nel mentre colla maggior stima me Le confermo

Obbligatissimo e devotissimo Servo

Amilcare Ancona

[5]

Milano, 28 agosto 1881

Illustrissimo Signor Professore,

Proveniente da Roma e trovato nel Tevere acquistai un frammento di iscrizione in lastra di bronzo che mi dò premura di trascriverle nel retrofoglio<sup>84</sup>, sfortunatamente manca molto in larghezza da un lato, nonché le ultime righe dell'iscrizione, ma ad ogni modo Ella saprà trarne un qualche costrutto.

Ne manderò una copia anche a Roma all'Istituto e frattanto colgo l'occasione per riverirla distintamente e protestarmi colla più distinta stima

Suo devotissimo ed obbligatissimo servitore

Amilcare Ancona

Assieme alla lastra di bronzo presi anche varie terre cotte scritte /

P. Cornelio Saeculare et Caio | IVNIO DONATO· II· Cos / [ - - - ] APRILES / sulpic IANA·  
NOTHIANA / conveneruNT / [ - - - ] IVSTO· PATRONO / [ - - - ] CIDI· VITVLI / [ - - - ] TVS· ET·  
/ [ - - - ] VE· MERCA

[6]

Milano, 24 settembre 1883

Illustrissimo Signor Professore,

Non so se ella abbia avuto notizia d'una piastra di piombo con iscrizione etrusca da tutte e due le parti scavata l'anno scorso presso Grossetto dal proprietario Dr. Luigi Busati di Scansano domiciliato a Pisa.

Questa piastra è stata portata a Roma e ne fu trattata la cessione a quella Direzione dei Musei ma non poterono accordarsi sul prezzo. La vide, mi si dice, il Prof. Tezza il quale deve averne scritto qualche cosa. Io l'ho veduta giorni sono nelle mani del Prof. Prospero Ferrari di Pisa / che mi propose di cedermela ma domandava un tal prezzo (4000 lire) che non mi permise neppure di fare una controproposta.

Pregai il suddetto Prof. Ferrari a volermi favorire una fotografia in grandezza naturale della piastra e così mi do premura di inviargliela acciocché ne prenda cognizione e si compiacia dirmi con tutto suo comodo se Le sorge alcun dubbio sull'autenticità del Monumento, e qualora Ella avesse già avuto con altro mezzo l'acclusa fotografia abbia il disturbo di rimandarmela.

Colgo pertanto l'occasione per riverirla colla massima stima confermandomi Suo devotissimo Servitore

Amilcare Ancona

<sup>81</sup> Pubblicata in *CIL* XV 6192, vedi *supra*.

<sup>82</sup> Pubblicata in *CIL* VI 21718 = *CIL* VI 34139 vedi *supra*.

<sup>83</sup> Pubblicata in *CIL* XV 3466, vedi *supra*.

<sup>84</sup> Pubblicata in *CIL* VI 39083.



[7]

Milano, 1 Agosto 1888

Illustre Signor Professore,

Sono assai dispiacente di aver perduto la sua preziosa visita, ma avendo la famiglia in campagna tutti i giorni vado fuori alle 4 ½ per il pranzo e non ritorno che la mattina verso le ore 8.

Dalle 8 alle 4 Ella è quindi sicuro di trovarmi, ma se in quelle ore fossi occupato all'Ambrosiana / e se Ella vorrà onorarmi di una sua visita dopo le ore 4, io quando ne sia avvisato, assai volentieri mi fermerò qui ad attenderla.

In questi tre anni che non ho avuto il piacere di vederla da queste parti ho ampliato la mia collezione epigrafica specialmente in sugelli - tessere - pietre, per cui qualchecosa forse potrà interessarle.

Iniziai pure una piccola raccolta di monete romane / imperiali e di magna Grecia ed ultimamente oltre al ripostiglio di S. Zeno acquistai quello di Roma e quello di S. Bernardino.

In questi giorni se ne scoprì un'altro nel Vercellese. Sono denari dei vari imperatori da Puppiano a Valeriano juniore. Sono pezzi 340 ma ci mancano affatto i tiranni Macriano, Quieto, etc.

Con la più distinta stima frattanto la riverisco confermandomi Suo Devotissimo Servo  
Amilcare Ancona

[8]

Milano, 10 ottobre 1889

Illustrissimo Signor Professore,

Trovassi qui in vendita da un negoziante una lastrina di bronzo che mi sembra interessante e l'avrei già acquistata se il prezzo che se ne chiede non fosse relativamente alto, ma farò il possibile di averla specialmente se Ella avrà la bontà di indicarmi se l'oggetto è raro. A me sembra un bronzo del 3 o 4 secolo relativo a tre imperatori, probabilmente ai Costanzi o Valenti oValentiniani. Eccone all'incirca il disegno che non sarà preciso non avendo voluto darci l'importanza di prenderlo sul posto.

DDD / NNN / NC<sup>85</sup>

/ Veramente non avrei dovuto disturbarla per questa cosa sapendo che ora Ella si occupa di istudi d'altra epoca, ma conto sulla sua sperimentata bontà a mio riguardo, e poi voleva farle sapere che ho acquistato due diplomi imperiali, uno di Enrico III del 1048, l'altro di eguale epoca, ma copia notarile con postille del 1172 e 1328 s. c. Se desidera ispezionarli mi terrò onorato di poterla servire o facendogliene fare una copia o mandandole l'originale come meglio crederà di ordinarmi.

È stato qui di passaggio il Sig. Hulsen ed ha trovato nella mia collezione qualchecosa di interessante specialmente una prora di nave ed una statuetta in bronzo d'Igea. / Di questi oggetti ed altri manderò disegni e fotografia all'Istituto. Della prora di nave oggetto molto raro e del quale non si conoscono altri esemplari consimili come ebbero a dirmi pure i Prof. Duhn e Schumacker io ho anche un frammento trovato nel Tevere col pezzo intero. Il frammento è pure abbastanza interessante, cioè la parte terminante in testa d'oca o di cigno affatto simile a quella del pezzo intero - e se Ella desidera arricchirne il Museo di Berlino io assai volentieri glielo offro e già s'intende senza alcuno corrispettivo ben contento di poterle rendere un tenue servizio. E frattanto con la più distinta stima e considerazione mi confermo Il suo Devotissimo Servo  
Amilcare Ancona

[9]

---

<sup>85</sup> In tabula ansata.

An Geehrter Herr  
Theodor Mommsen  
Professeur der K(öniglich) Akademie der Wissenschaften  
Marchstrasse 6, Charlottenburg /

Mailand den 3ten Mai '92

Geehrter Herr,

Am 17ten Mai beginnt die Auktion der werthvollen Antiquitäten-Sammlung meines verstorbenen Brüders Amilcare Ancona bestehend aus Bronzen, Altrömischen, griechischen und etrusquischen gegenstände.

Im Falle das Sie als Freund und Bekannter des Verstorbenen der Catalog nicht erhalten hätten wird es mir angenehm dem Ihnen dasselbe auf verlangen sogleich zukommen zu lassen.

Mit besonderer hochachtung

Girolamo Ancona

Via Unione 17 / 3

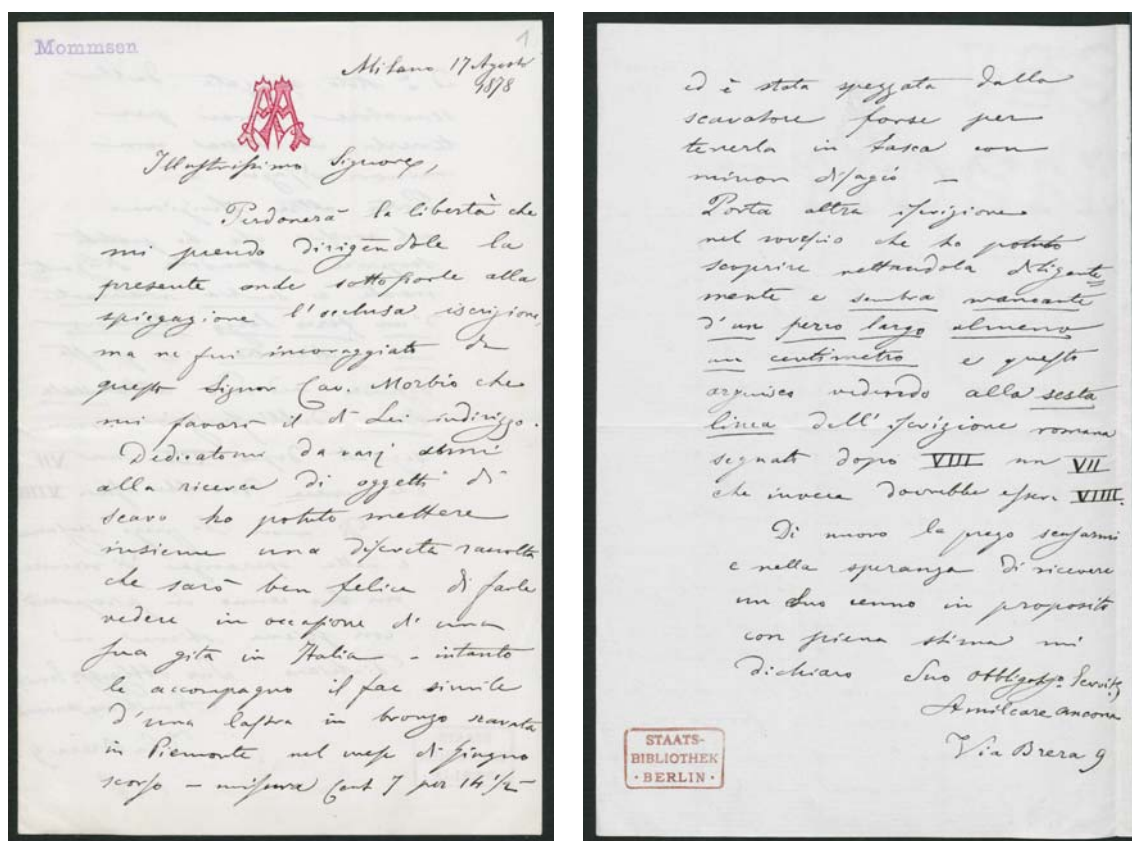


Fig. 1-2: Prima lettera autografa di Amilcare Ancona a Theodor Mommsen, datata 17 agosto 1878 (Staatsbibliothek zu Berlin, Nachlass Mommsen).

Mommsen

Milano 22 Dicembre 1880.

Illustrissimo Signor Professore,

Mi trovo favorito dalla pregiata Sua del 22 Novembre e faccio tesoro dei Lei saggi avvertimenti.

In una recente mia gita in Toscana ho acquistato due urne cinerarie in pietra con fregi di rose e palme nella fronte e col coperchio a due piovanti.

con iscrizioni etrusca. Misurano alla base cent 29 per 58 e sono alte cent 46, provenienza da Cortona.

Da Roma ricetti una patara con vernice nera lucida ed iscrizione al labbro

L. IVNIOS. SCEVM

Ed un frammento di Lapide cent 36 per 21

LVSIAE · T
CONIVCI
M · LVS
VER · AE
ANN · VII · M
C · IVNIVS

Ed un collo d'anfora con marca

IEPICER

Mi sono permesso inviarle un panettone che vorrà gustare in occasione delle prossime feste e nuovo anno che Le auguro felicissimo nel mentre colla miglior stima me Le confermo

Obbligatissimo e Devotissimo Servo

Amilcare Ancona

Fig. 3-5: Lettera di Amilcare Ancona a Theodor Mommsen del 22 dicembre 1880 (Staatsbibliothek zu Berlin, Nachlass Mommsen).

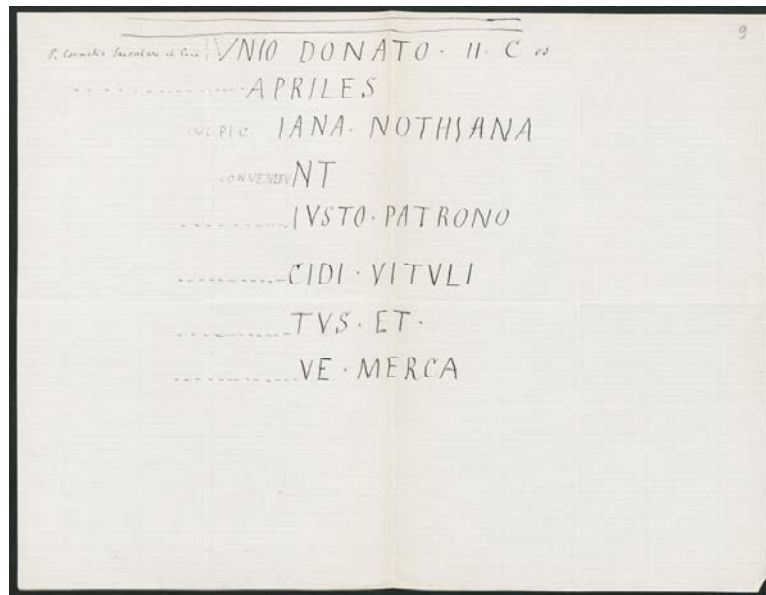


Fig. 6: Retro della lettera di Amilcare Ancona a Theodor Mommsen del 28 agosto 1881 con fac-simile di CIL VI 39083 (Staatsbibliothek zu Berlin, Nachlass Mommsen).

#### BIBLIOGRAFIA

- ANCONA, A. (1888), "Il ripostiglio di S. Zeno in Verona città", *Rivista Italiana di Numismatica*, 1, 1888, 229-238.
- ANCONA, A. (1886), *Le armi, le fibule e qualche altro cimelio della sua collezione archeologica*, Milano, Tipografia Boniardi-Pogliani.
- ANCONA, A. (1892), *Catalogo della collezione di antichità del fu Amilcare Ancona (da vendersi per conto degli eredi). Oggetti preistorici, etruschi, greci, romani in bronzo, terra cotta, vetro*, Milano, Tipografia Bernardoni.
- ANCONA, A. (1892/2), *Catalogo degli oggetti esistenti presso l'Impresa G.PERTUSI, Via Dante n.6, e formante parte della ricca collezione di antichità del fu Amilcare Ancona di Milano*, Milano.
- BRAITO, S. (2014), "Signacula «in rete»: fra documentazione, aste online e collezionismo", in *Instrumenta Inscripta V. Signacula ex aere: aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del convegno internazionale (Verona, 20-21 settembre 2012)*, Buonopane, A. e Braitto, S. (a cura di), Roma, Scienze e Lettere, 363-377.
- BUONOPANE, A. (2014), "Il lato oscuro delle collezioni epigrafiche: falsi, copie, imitazioni. Un caso di studio: la raccolta Lazise- Gazzola", in *L'iscrizione e il suo doppio. Atti del convegno Borghesi 2013*, A. Donati (a cura di), Faenza, Fratelli Lega, 291-313.
- DE MARINIS, R. C. (1989), "Pompeo Castelfranco e la paleontologia lombarda", in LA GUARDIA, R. (1989), VIII-XVI.
- DE MARINIS, R. C. (2010), "Il ripostiglio dell'antica età del Bronzo dal Lodigiano", *Rivista di Scienze Preistoriche*, LX, 167-202.
- GATTA, C. (2014), "Signacula ex aere e collezionismo. Carlo Morbio e le sue raccolte", in *Instrumenta Inscripta V. Signacula ex aere: aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del convegno internazionale (Verona, 20-21 settembre*

- 2012), Buonopane, A. e Braitto, S. (a cura di), Roma, Scienze e Lettere, 267-278.
- InscrAq = Brusin, G. (1991-1993), *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Udine, Deputazione di storia patria per il Friuli.
- KLÜGMANN, A., KÖRTE, G. (1884-1897), *Etruskische Spiegel*, V, Berlin, G. Reimer.
- LA GUARDIA, R. (1983), *L'archivio privato di Pompeo Castelfranco nelle civiche raccolte archeologiche di Milano*, Milano, Comune-Ripartizione cultura e spettacolo.
- LA GUARDIA, R. (1989), *L'Archivio della consulta del museo patrio di archeologia di Milano: 1862-1903*, Milano, Comune-Settore cultura e spettacolo.
- LA GUARDIA, R. (1995), *Dal Palazzo di Brera al Castello sforzesco: documenti sulla formazione delle Civiche raccolte archeologiche ed artistiche di Milano*, Milano, ET.
- KAIMIO, J. (2010), *The Cippus inscriptions of Museo Nazionale di Tarquinia*, Roma, G. Bretschneider.
- MENNELLA, G. (2008), "«Signacula ex aere» nel Museo di antichità di Torino: il fondo Ancona", in *Epigrafia 2006. Atti della XIVe Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Caldelli, M.L., Gregori, G.L. e Orlandi, S. (a cura di), Roma, Quasar, 1313-1325.
- MILANI, L. (1885), "Monumenti Etruschi Iconici d'uso cinerario illustrati per servire a una storia del ritratto in Etruria", *Museo Italiano di Antichità Classica*, I, 289-344.
- MORBIO, C. (1870), *Opere storico-numismatiche*, Bologna, G. Romagnoli.
- PAIS, H. (1888), *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, Roma, Accademia dei Lincei.
- PARENTI, M. (1957), *Aggiunte al dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e dei bibliofili italiani di C. Frati*, I, Firenze, Ed. Sansoni Antiquariato.
- PERANI, G. (1995), "Amilcare Ancona e la raccolta archeologica del Museo di Lodi", *Archivio Storico Lodigiano*, 104, 161-177.
- PERANI, G. (2003), "Le collezioni archeologiche ottocentesche a Lodi", *Archivio Storico Lodigiano*, 122, 197-316.
- POGGI, V. (1882), "Quisquilie epigrafiche", *Giornale Ligustico*, 9, 81-99, 303-325.
- POGGI, V. (1883), "Appunti di epigrafia etrusca", *Giornale Ligustico*, 10, 184-212.
- POGGI, V. (1884), "Appunti di epigrafia etrusca", *Giornale Ligustico*, 11, 81-111.
- POGGI, V. (1884) b, "La gemma di Eutiche", *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, 13/1, 5-53.
- POGGI, V. (1885), "Appunti di epigrafia etrusca", *Giornale Ligustico*, 12, 202-217.
- VANBIANCHI, C. (1892), "Brevi cenni sulla vita di A. Ancona", in Vanbianchi, C., *Catalogo della collezione A. Ancona di Milano. Autografi manoscritti, documenti storici etc. Serie importante dei Governatori di Milano*, Milano, Tipografia Bernardoni, IX-XIII.